Comunità pastorale - Desio
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO

AVVENTO 2026

LA LITURGIA: A COSA SERVE?

1° incontro – domenica 15 novembre

A partire dalla nostra esperienza sorge, anche inconsciamente, un interrogativo: Che senso ha vivere? Perché il cuore dell'uomo e della donna è inquieto e fatica a trovare la pace?
Il celebre poeta e diplomatico francese P. Claudel, nel dramma teatrale "Il padre umiliato" scrive:

Dicono di non avere sete.
Dicono che non è una sorgente.
Dicono che non è l'idea che si fanno di una sorgente e dell'acqua.
Dicono che l'acqua non esiste.

Il poema descrive una tendenza sempre più evidente nell'oggi che è quella di negare anche ciò che è evidente e indispensabile come l'acqua.
Nonostante questa evidenza da parte dell'uomo, Dio ha sete, ha bisogno di incontrarci e di farsi incontrare.
Il brano del Vangelo maggiormente espressivo al riguardo è il racconto dell'incontro di Gesù con la donna Samaritana.
Ad attendere la donna presso il pozzo è Gesù e perciò possiamo affermare che Gesù Cristo attende ogni uomo e ogni donna al pozzo dove, a volte anche contro voglia e con fatica, ci dirigiamo per sopravvivere.

Da queste considerazioni è possibile affermare che:

- il luogo ordinario dell'incontro di Cristo con noi è la vita quotidiana
- nella vita feriale si incontrano pozzi – sorgenti dove sperimentare la bellezza di essere riconosciuti e amati da un Dio che è Padre.

Tali pozzi – sorgenti sono anche i luoghi, i tempi e i segni della liturgia. Nella liturgia ogni persona può sperimentare la gioia di essere cercata e incontrata da un Dio vivo e presente e individuare alcuni percorsi di risposta alla domanda di senso.

Scrive un frate libanese P. Corbon:
"L'unità della vita e della liturgia ci è già data come dono di Dio, ma va riscoperta e vissuta. Se viene ignorata e sconfessata, è perché non è stata raggiunta alla sorgente, e questo per diversi motivi, non tutti legati alla qualità della celebrazione."

Oggi e nelle prossime domeniche di Avvento e di Quaresima desidero proporre un percorso, semplice e iniziale, per mettere a tema una domanda spesso implicita:
Qual è il senso della preghiera comunitaria, della liturgia che celebriamo? Quali sono le obiezioni al linguaggio liturgico ritenuto il più delle volte astratto e lontano dalla vita, al punto che per molti è inutile e inespressivo?

Nella Bibbia, già a partire dall'Antico Testamento si annuncia che il vero culto a Dio è una vita che genera misericordia e amore ("misericordia io voglio e non sacrificio").
Se è così perché il rito, la liturgia, il culto?

a) Rileggendo il libro dell'Esodo e alcune pagine dei profeti si può affermare che Dio non ci chiede di convertire alcuni aspetti della vita o modi di agire, ma invita alla conversione del cuore, ad un cambiamento radicale di prospettiva.

   Questo significa che:
   - culto e azione non sono scindibili e ogni azione liturgica è donata perché avvenga questa conversione a Cristo e al suo Vangelo.

   - esemplare al riguardo è ancora il dialogo di Gesù con la Samaritana, quando, circa il luogo di culto, Gesù afferma: "è venuto il tempo in cui né su questo monte, né a Gerusalemme voi adorerete Dio, ma in Spirito e verità"

   - nella vita del discepolo la liturgia – culto è decisivo perché è il luogo – tempo in cui celebriamo, annunciamo, interiorizziamo e iniziamo a dare concretezza alla Parola che chiama a conversione.

CONCLUDENDO:

Il rito è il luogo e tempo in cui siamo continuamente accompagnati a riconoscere l'amore di Dio in azione, permettendoci di incontrare Gesù Cristo come la persona che realmente oggi ci salva.
La liturgia è luogo e tempo in cui siamo chiamati a verificare sempre la nostra vita cristiana a partire da Gesù Cristo.

b) La liturgia non dovrebbe essere anzitutto il tempo in cui ci avviciniamo a Dio per chiedere, ma per rendere grazie.
Il rito è il momento in cui ci avviciniamo ancor di più a Dio per sperimentare ed esplicitare la gioia e la gratitudine di essere da Lui amati. Non a caso Eucarestia significa rendimento di grazie e, proprio per tale motivo, il canto – festa è uno dei linguaggi della preghiera liturgica.

CONCLUSIONE:

Nel tempo della produttività e del consumo esasperato ed esasperante la liturgia ci permette di ringraziare e assaporare il senso della vita attraverso gesti semplici e straordinari al tempo stesso.

c) La liturgia è il luogo e tempo in cui viene annunciata la Parola di Dio, in particolare la buona notizia del Vangelo che chiama alla conversione e alla pace del cuore.

Ogni celebrazione liturgica è:

- occasione di ascolto umile e disponibile al comunicarsi di Dio che è amore
- occasione per lasciarci coinvolgere nel donarsi gratuito di Dio in Gesù Cristo e riconoscerci sui figli
- occasione per non dimenticare che, pur lasciandosi incontrare, Dio non è nostro possesso perché rimane più grande di noi. Proprio per questo motivo la liturgia ha una sacralità e un linguaggio proprio.